



#Bergamononabocca



la conferenza di Berlino meriterebbe un trattamento «a la Qasem Soleimani»

La conferenza del tavolo della Conferenza di Berlino sul futuro della Libia aumenta ad ogni ora che passa. Alla conferenza di Berlino parteciperanno i rappresentanti di Algeria, Cina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Francia, Italia, Regno Unito, Repubblica del Congo, Russia, Stati Uniti e Turchia; così come quelli della Lega Araba, Nazioni Unite, Unione Africana e Unione Europea. Saranno inoltre presenti Fayez Al-Serraj, presidente del consiglio presidenziale e primo ministro del governo di accordo nazionale (GNA) riconosciuto dall'ONU, e Khalifa Haftar, leader dell'esercito nazionale libico (LNA) e uomo forte della camera dei rappresentanti di Tobruk.

veranno un terreno fertile per rimettersi in piedi. In effetti, alcuni gruppi che condividono ampiamente l'ideologia di quelle organizzazioni terroristiche, tra cui i Madkhali-Salafis, stanno combattendo al fianco di Haftar. Se il conflitto infuria, la violenza e l'instabilità alimenteranno anche la migrazione irregolare verso l'Europa.

Poi torna a pizzicare l'UE: "la guerra civile libica funge da cartina di tornasole per l'UE. I leader europei sosterranno l'ordine mondiale liberale di fronte a un altro attacco? O rinunceranno alle loro responsabilità, come hanno fatto in Siria, per guardare la crisi svolgersi a margine? Tenendo presente che l'Europa è meno interessata a fornire sostegno militare alla Libia, la scelta ovvia è quella di lavorare con la Turchia, che ha già promesso assistenza militare.

La Turchia sostiene pienamente il governo legittimo



zare la pseudo democrazia bipolare della Libia non ci crede nessuno tranne quelli che - un classico dello spirito occidentale - hanno nella propria genetica un'idea imperialista e razzista dei rapporti tra Paesi.

Recep Tayyip Erdoğan conosce troppo bene la paura pazzesca che alligna nell'UE verso il terrorismo e quindi "basta la minaccia" per metterli al muro e può scrivere tranquillamente le sue due minacce: organizzazioni terroristiche come ISIS e Al Qaeda, che hanno subito una sconfitta militare in Siria e Iraq, troveranno un terreno fertile per rimettersi in piedi.

In effetti, alcuni gruppi che condividono ampiamente l'ideologia di quelle organizzazioni terroristiche, tra cui i Madkhali-Salafis, stanno combattendo al fianco di Haftar. Se il conflitto infuria, la violenza e l'instabilità alimenteranno anche la migrazione irregolare verso l'Europa.

L'UE proprio per la sua posizione fisica e la sua storia coloniale sarà sempre esposta qualche episodio di terrorismo e come s'è visto finora, in massima parte i terroristi che hanno operato in UE non venivano dal mare o

di promuovere la pace. In realtà è interessata eccome. Ha forti motivi economici per voler consolidare le sue posizioni.

La Libia ha le maggiori riserve provate di greggio del continente africano. Nel 2017, il gigante degli idrocarburi Rosneft, controllato dal Cremlino, ha firmato un accordo di esplorazione e produzione con la società petrolifera nazionale libica (NOC). Nel dicembre 2019, un'altra compagnia russa, la Tatneft ha ripreso le sue attività di esplorazione nel Paese, interrotte nel 2011 alla caduta del regime di Muammar Gheddafi. Mosca vorrebbe ripristinare almeno una parte dei contratti multimiliardari a suo tempo siglati con la Libia del colonnello. E poi ci sono i motivi geopolitici. I porti sul Mediterraneo sono logisticamente preziosi per le rinnovate ambizioni africane del Cremlino, esplicitate nella conferenza Russia-Africa di Sochi dell'ottobre scorso. Senza contare il peso che avrebbe nei rapporti con i Paesi Ue una stabile influenza sulle coste da cui, oltre che gas e petrolio, partono i flussi migratori. Un aspetto che la nostra diplomazia dovrà considerare con cura.

Varrebbe davvero la pena che la conferenza di Berlino di domenica 19 gennaio venisse trattata "a la Qasem Soleimani" perché solo eliminando fisicamente la mag-

lazione e quindi non può garantire il mantenimento di una low linea di guerra.

In linea del tutto formale - come s'è sempre detto finora - Ankara gioca ormai da diversi anni un ruolo speculare a quello saudita ed emiratino all'interno dei nuovi equilibri del Medio Oriente. Il governo di Recep Tayyip Erdoğan è infatti assurdo, insieme al Qatar, a principale sponsor dei movimenti afferenti all'Islam politico (perlopiù vicino alla Fratellanza Musulmana) nella regione. L'intervento a favore di Al-Serraj è quindi spiegabile, almeno in parte, con la affinità ideologica che lega il governo turco e alcune milizie che lo sostengono.

In realtà il Mediterraneo orientale negli ultimi dieci anni s'è rivelato essere il bacino energetico mondiale di tale grandezza e importanza - per la vicinanza ai paesi consumatori e per i padroni di quei tratti di mare - per cui oggi è necessario aggiungere anche motivazioni più contingenti legate ad altre partite geopolitiche che Ankara sta attualmente giocando in altri quadranti, a cominciare dalla disputa sullo sfruttamento dei giacimenti di gas del Mediterraneo orientale, che la vedono contrapposta ad alcuni paesi europei e della regione.

Ankara ha compreso che oggi nel Mediterraneo può avere un ruolo "energetico"



strategie di questo piccolo Paese quelli elencati: tutti quelli che stiederanno attorno a quella tavola imbandita delle ricchezze libiche hanno una popolazione ed un benessere largamente superiori a quello dei libici.

E in questa ennesima tragedia mondiale pure noi italiani speriamo di ritagliarci i nostri due angolini. Uno - quello davvero necessario - per l'ENI e l'altro per fare la solita figura delle crocerossine cui non si degnano neppure di spararci (meno male) talmente ci giudichino coglioni.

Recep Tayyip Erdoğan presidente della Turchia ha scritto indirettamente una lettera via POLITICO ai cagastotto dell'Ue ed all'Italia in primis.

All'UE: Per uno, il potenziale fallimento dell'Unione Europea nel supportare adeguatamente il Governo di Accordo Nazionale della Libia sarebbe un tradimento dei suoi valori fondamentali, inclusi democrazia e diritti umani. Lasciare la Libia in balia di un signore della guerra sarebbe un errore di proporzioni storiche. Inoltre, l'Europa dovrà affrontare una nuova serie di problemi e minacce se il governo legittimo della Libia dovesse cadere.

E in secondo all'Italia ed all'UE: Organizzazioni terroristiche come ISIS e Al Qaeda, che hanno subito una sconfitta militare in Siria e Iraq, tro-



sostenuto dalle Nazioni Unite. In base ai più recenti accordi di sicurezza e cooperazione militare, ci siamo impegnati a proteggere il governo libico dai complottatori. A questo proposito, formeremo le forze di sicurezza della Libia e le aiuteremo a combattere il terrorismo, la tratta di esseri umani e altre gravi minacce alla sicurezza internazionale.

L'Europa si trova ad un bivio. E in questo storico incrocio, coloro che lavorano per la pace devono essere coraggiosi e fare tutto ciò che è in loro potere per porre fine alla violenza. L'Europa può contare sulla Turchia - un vecchio amico e fedele alleato - per raggiungere questo obiettivo. All'idea stessa che a Berlino gli stati (dietro la NATO) che col bombardamento del regime e l'ammazzamento di Mu'ammarr Gheddafi siano quelli che vogliono stabiliz-



dai paesi del MENA e contorno ma erano spesso nati e cresciuti proprio in UE. I pochi episodi di terrorismo che ha subito l'UE questa proprio non riesce a prenderli come "danni collaterali" delle guerra e del saccheggio delle risorse energetiche e dei danni che la NATO ha compiuto contro il Medio Oriente e il mondo arabo in generale. Basti pensare all'Afghanistan dove la guerra dell'Occidente - NATO dura (20 anni meno uno: finora) quasi come quella degli USA in Vietnam (20 anni).

La Russia rivendica un ruolo da mediatore indipendente e vero pacificatore nel conflitto. Ha sempre sostenuto di non aver particolari interessi in Libia, e di voler mantenere contatti con tutte le parti in causa al solo fine

gior parte dei responsabili occidentali del caos medio orientale la NATO e l'Occidente in generale capirebbero meglio il proprio destino.

Invece gli ipocriti dicono che la conferenza di Berlino ha l'ambizione di spingere gli attori internazionali ad assumere un ruolo diverso, ossia quello dei facilitatori di una soluzione negoziale. Gli stati coinvolti dovrebbero perciò accordarsi per convincere Al-Serraj e Haftar a mantenere l'accordo sul cessate il fuoco. Le negoziazioni puntano inoltre a creare le condizioni per un dialogo complessivo tra i principali attori locali libici sui temi centrali per il paese.

Traduzione: la guerra impedisce una più puntuale rapina delle ricchezze libiche e di contro la NOC può distribuire meno risorse alla popo-

pari se non maggiore di paesi come Libia, Egitto Israele, Cipro. Cosa impensabile quando venne abbattuto Muammar Gheddafi.

Al centro di tale disputa vi sono i diritti di sfruttamento dei giacimenti al largo di Cipro. In buona parte Ankara li reclama per sé applicando un principio secondo il quale la Turchia avrebbe il diritto di sfruttamento su tutti i giacimenti posti all'interno della sua piattaforma continentale. Tale interpretazione non è però riconosciuta dal diritto internazionale, il quale pone gran parte dei giacimenti nell'area all'interno delle acque territoriali di Cipro.



nel paese bello di vivere maggioranza e minoranza unite nella lotta: non vedo, non parlo, non sento

La legge elettorale è quella: a Curno assegna 9 consiglieri alla maggioranza (Vivere Curno) e 4 alle minoranze. Che sono due: quelli di Forza Italia (la Lega non ha fatto eleggere nessuno dei suoi) e la fascia femminista meloniana. La maggioranza governa secondo il criterio della democrazia, e per capirlo basta assistere a una seduta del consiglio comunale oppure leggere il sottotesto dell'articolo di Prima Bergamo. Quattro a notte in questa situazione è una novità per se stessa e l'ombro sita del capogruppo Giovanni Locatelli (geometra libero professionista ex Quarenghi) forista unitamente alla gelività incalzosa della fascia femminista Carrara (sellout-formazione nel settore del Lusso: boh?) risultano alla fine una minestra riscaldata ennemila volte: un frullato di inutilità.

quattro della minoranza sono tutt'altro che dei neofiti. Locatelli e Carrara sono stati assessori nella mitica giunta Gandolfi, quello che modestamente si autodefiniva "risate a spancia pelleniana". Poi c'è anche Cavagna (Paolo: termotecnico ex ITIS) che è in consiglio da due consiliari ed infine c'è Francesca Bugini (ex IEO) che - se non abbiamo sentito male - ha alle spalle una presenza nel comitato genitori della scuola. Tutt'altro che neofiti.

Poi vai a leggere le interpellanze che fanno o ascolti i ragionamenti attorno ai temi in discussione in consiglio e ti rendi conto che oltre un'asfalto sconnesso dalle radici di un pino marit-



Curno: il Paese Bello da Vivere ...se lo vuole, glielo regalo...

PIAZZA Locatelli: «Cittadini segnalano dei soggetti poco raccomandabili». La sindaco: «In questi casi chiamate i carabinieri» «Infiltrazioni e sporcizia al parcheggio, serve una sistemata»

Il sindaco di piazza, Chessa, con un'idea di governo che si regge su loghi, che potrebbero essere i loghi del partito, ha fatto un'operazione di pulizia del territorio. Ha fatto un'operazione di pulizia del territorio. Ha fatto un'operazione di pulizia del territorio.



Il sindaco di piazza, Chessa, con un'idea di governo che si regge su loghi, che potrebbero essere i loghi del partito, ha fatto un'operazione di pulizia del territorio. Ha fatto un'operazione di pulizia del territorio.

ha visto ripartire a pieno ritmo la macchina degli appalti. Con una fortissima accelerazione sia per le opere di valore superiore ai 50 milioni sia per quelle più piccole affidate dai Comuni, che finora erano risultati più lenti della media nel portare a termine l'iter di realizzazione dei lavori. I dati sono stati diffusi nei giorni scorsi



Nessuna osservazione nemmeno sull'ampliamento della via Dalmine, se non altro per trovare una utile interazione con Via Brembo: forse non sanno nemmeno che esistono l'una e l'altra. Silenzio anche sulla mega somma che il Comune ha dovuto pagare ai F.lli Leggeri per una delibera can-

timo in via DeAmicis o l'utilità del temporizzatore nel parcheggio pubblico di Piazza della Chiesa e la sua pulizia, proprio non riescono ad andare.

Idem per la storia del fondo sconnesso nel parcheggio di via DeAmicis per demerito delle poderose radici dei pini marittimi piantati mezzo secolo o sono dalla democrazia cristiana e da una vivaista immigrato a Curno da San Pellegrino. Non so se capite la finezza socio culturale dell'operazione (oltre che clientelare): scoppiava (50 anni oro sono) il boom economico, tutti in Versilia al mare, scoperta dei pini marittimi, basso costo e veloce accrescimento ed ecoli piazzati in via DeAmicis piuttosto che via Buelli e un po' d'appertutto. Nessuno aveva avvistato il vivaista montano e nemmeno il sindaco mastro falegname dici che quelle piante si accontentavano di poca acqua e bastava quella che pioveva o scorreva in strada: region per cui le loro radici stavano tutte appena appena interrato. Col risultato di divellere la pavimentazione.

Alla quaterna di minoranza non importa - forse si tratta di un indiretto conflitto di interessi visto la scuola che hanno frequentato e il lavoro che fanno - che a Curno la nuova Rodari (ormai vecchia di vent'anni: però) oppure la costruendo neopalestra costino al metro quadrato di più del costo di una lussuossissima villetta a schiera in paese. Strano che i quattro pur essendoli - non sappiamo chi chi vende la villetta a schiera ha dovuto pagare il terreno e gli oneri e gli interessi sul capitale investito.

Fuori dubbio che ai quattro il vigente Codice degli Appalti vada benissimo visto l'arbitrarietà che attribuisce in nome della sveltezza ai dirigenti degli uffici la scelta delle ditte cui chiedere l'offerta. Si allarga la maglia, aumentano le occasioni di lavoro.

Come si leggeva ieri: "Investimenti, nel 2019 su del 40% il valore delle gare d'appalto. I costruttori: "Spesa dei Comuni salita del 16% in dieci mesi". Come facevano presagire i dati di metà anno, il 2019

dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) e dal centro ricerche Cresme. Secondo l'Ance, con riferimento ai Comuni "i dati della spesa in conto capitale della Ragioneria Generale dello Stato (Siope) segnano nei primi 10 mesi del 2019 un aumento del 16%", pur restando molto sotto i livelli del 2008. Risultati che dipendono "dallo sblocco degli avanzati di amministrazione degli enti locali e dall'effettiva realizzazione dei programmi di spesa previsti nelle ultime leggi di bilancio (e nei provvedimenti per i piccoli comuni)", si legge nell'Osservatorio congiunturale di gennaio.

Poi per il resto questa minoranza imbelletta eccolo che approva come nulla fosse il Piano del Diritto allo Studio (seicentomila euro) che assegna alla scuola (quasi) il 10% delle sue enormi risorse mentre tutto il resto viene distribuito tra imprese sociali scelte a discrezione del dirigente come detto sopra col di più che... non c'è nemmeno una certificazione indipendente che ne dichiara utilità efficace risultati.

nata di qualche secolo oro sono: una minoranza minimamente attenta dovrebbe chiedere cosa sta facendo la sindaco per farsi ridare dai consiglieri del tempo e gli altri che la votarono quell'enorme malloppo (una cifra prossima ai 650mila euro).

Insomma il Paese bello da Vivere c'ha la democrazia al governo che s'è scelto e c'ha la minoranza che si merita. Una immagine riflessa dell'altra.

